

Omelia
per le esequie del piccolo Pietro
(Mazara del Vallo - Cattedrale, 27 agosto 2007)

Le parole del Signore, che abbiamo appena ascoltato, illuminano questa nostra celebrazione e, nella luce della fede, ci aiutano a conoscere la volontà di Dio e a dare un senso a questa morte, che in apparenza un senso non ce l'ha.

In frangenti come questo viene sempre da chiedersi: perché, Signore? E si scopre che, posta in questi termini, la domanda non ha una risposta ragionevole e convincente.

Allora dobbiamo andare oltre questo semplice interrogativo, umanamente comprensibile ma poco conducente, per lasciarci condurre da alcune certezze incrollabili, soprattutto quando, come in questo caso, tutto sembra franare attorno a noi.

E la prima certezza è che Dio non si è nascosto, né si è distratto, ma ha bussato alla porta di casa di questa famiglia e ha portato una croce, grande e dolorosa. Ma ha portato nello stesso tempo la croce di Cristo e la sua promessa di sollievo e di risurrezione: "Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi ... Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero". Ogni croce umana, disgiunta dalla croce di Cristo, ritorna a essere una croce di maledizione; unita alla sua, diventa sopportabile e redentrice. Cari genitori, questa è la certezza che il Vangelo di salvezza vi offre: Cristo porta con voi la vostra croce di oggi e la trasfigura nella luce della sua risurrezione.

E la seconda certezza viene ancora dal Vangelo di Matteo. Tutto è dono, anche questa breve vita che ha illuminato e allietato solo per poco la vostra famiglia e quanti vi sono amici e prossimi. E questa luce è adesso splendente davanti a Dio, fisicamente perduta, ma nella fede e nell'amore incancellabile e indimenticabile. E soprattutto è una presenza che intercede. Colui che avete generato, accolto e avviato alla vita adesso veglia da presso Dio e implora dal Padre di ogni consolazione il conforto della fede e il sostegno della speranza che non delude e che è più forte della morte.

Sono queste le uniche parole di solidarietà che, facendomi interprete dei sentimenti di questa comunità orante, riesco a offrirvi, consapevole tuttavia che solo la grazia che viene dall'alto e la fede potranno darvi la forza per continuare a vivere nel nome del vostro piccolo angelo il cui ricordo possa essere in benedizione.

Il suo sacrificio inconsapevole possa, associato al sacrificio redentore di Cristo, essere di benedizione per voi e per questa nostra Chiesa che ora lo affida alle braccia amorevole di Dio Padre.